

# Il latte riversato

**M**i sono trovato all'università per una visita lampo a Renzo.

Prima di salutarci mi invita a passare a prendere qualcosa al bar con lui. Ci avviciniamo al distributore automatico acceso; esprimo il desiderio di avere un latte caldo.

Osservo come funziona la macchina e come la usano gli altri. Si introduce un gettone – mi spiega Renzo – e si seleziona il numero della bevanda desiderata. Subito la macchina si mette in funzione lasciando prima di tutto scendere il bicchiere che, bene assestato, riceve subito la bevanda che si è scelta.

L'amico, praticissimo, introduce il gettone. Nell'attesa che tutto funzioni a dovere, ci scambiamo le ultime chiacchiere, ma – sorpresa! – il latte, tanto atteso, si è riversato tutto per terra, sporcando il pavimento.

«Come mai? Che cosa è successo?» domando a Renzo.

«Questa volta la macchinetta non ha dato il vuoto. Si è inceppato il meccanismo che fa scendere il bicchiere. Senza il vuoto la bevanda va perduta».

La risposta mi fa cogliere l'importanza del vuoto. Senza il vuoto nessuno può ricevere niente, senza il vuoto non si beve.

Senza il mio vuoto Dio non può riversare in me i suoi doni; se il mio prossimo non vede in me il vuoto necessario non può donarmi quanto vorrebbe.

Ogni volta che chiedo al prossimo o a Dio qualche cosa, devo prima di tutto essere quel «vuoto» che raccoglie il dono, altrimenti tutto ciò che mi viene donato sarà sperperato.